

**MA VOI,
CHI DITE CHE IO SIA?**

È la domanda della vita che Gesù, il Figlio di Dio, pone a tutti, Sua Chiesa, e, direttamente a ciascuno di Noi che ci crediamo Cristiani, Suoi seguaci e Suoi discepoli! Non possiamo più rimandare e non possiamo più sfuggire a questo quotidiano interrogativo: “*Io che cosa e chi sono per te?*” “*Quanto incido nelle tue scelte?*” “*A che posto mi hai messo nella tua vita?*” Non possiamo più rispondere con le opinioni degli altrui e con le opinioni dei teologi, con le frasi del Catechismo, imparate a memoria! Dobbiamo dare la nostra risposta individuale e comunitaria!

Gesù vuole la mia, la tua e la nostra personale risposta! Qual è effettivamente la mia, la tua e la nostra adesione al Suo Vangelo e la mia, la tua e la nostra relazione con la Sua Persona! Anche se Gesù pone la domanda ai Suoi “*Cosa dice la gente di me?*”, a Lui per niente piacciono i sondaggi e le opinioni “della gente” (lett. “degli uomini”) sulla Sua persona! Non gli interessa per niente sapere opinioni e dicerie su di Lui! Nella Sua divina pedagogia, parte da lontano, dall'esterno per concentrarsi sulla domanda fondamentale della vita per i Suoi di allora e per i Suoi di tutti i tempi!

“Ma voi, chi dite che io sia?”

Ciascuno di noi deve dare la propria personale risposta a questa domanda fondamentale della nostra fede e della nostra relazione con Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente. Io devo esaminarmi e discernere, con verità e onestà, che tipo di relazione personale ho con Lui? Perché e come continuo a seguirLo? Chi cerco? Che cosa mi attendo da Lui? Gesù, con il suo duplice interrogativo, prima intrigante e, poi, stringente, vuole che io conosca la Sua vera Identità di Figlio di Dio, mandato e venuto a salvarmi e, finalmente, mi decida a seguirlo per diventare ed essere, finalmente, Suo vero e fedele discepolo.

“*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*”. Che Simon Pietro risponda a nome di tutti gli altri discepoli si fonda sul fatto che questa professione di fede è stata anticipata, anche se non del tutto completa, da questi a Gesù nella conclusione tormentata traversata del lago agitato dal “vento contrario” (Mt 14,33) e anche dal fatto che il Maestro la pone a tutti i Suoi: “Ma voi, chi dite che io sia?”

“*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*”. È sul fondamento di questa fede, dono del Padre, che

Cristo Risorto “edificherà” la Sua Chiesa, garantendone la stabilità contro ogni forza del male. Non dimentichiamo che è Gesù che fonda ed edifica la Sua Chiesa sul basamento - fondamento è la fede che Pietro,

insieme con gli altri discepoli, ha professato e che “né carne né sangue glielo hanno rivelato, ma il Padre suo che è nei cieli”. Simone, per questa sua fede, dono del Padre, è stato scelto ad essere la prima pietra sulla Roccia - angolare, che è solo Cristo! Cristo la fonda su Pietro la Sua Chiesa, perciò, non è Pietro la Chiesa!

A Pietro e ai Dodici è affidato l'inizio della costruzione della Chiesa: sono le sue prime pietre fondamentali che devono cementarsi con la Roccia

angolare che è Cristo ed essere pietre vive e “fondamentali” perché poggiano direttamente sulla Pietra angolare che è Cristo. Devono stare al loro posto, poggiati e cementati saldamente sul Fondamento che è il Risorto (I Cor 3,10-12), se non vogliono che questa costruzione crolli (cfr. la prima Lettura). Pietro e gli altri Apostoli, dunque, sono segno e fondamento visibile poggiati saldamente sull'unico Fondamento invisibile che è Cristo, il Risorto!

Nella prima Lettura, Sebna, sovrintendente - maggiordomo - del palazzo di Ezechia (721-693 a.C.) esercita la sua autorità come potere per sé e non a servizio della casa e del popolo. Per questo, sarà sostituito da Dio con Eliakim, il quale, prima sarà come “un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda”, eserciterà con giustizia e rettitudine il suo compito di amministratore, saggio e fedele, del palazzo, ma, poi, anche egli cadrà nella trappola dell'infedeltà al mandato affidatogli dal Signore! Anche egli si lascia corrompere e usa il suo “potere” in favore di pochi, per i parenti, gli amici e, quindi, anche per se stesso! Per questa sua infedeltà, anche Eliakim viene destituito dalla sua carica! Sarà la rovina sua e il crollo di tutta la casa!

Paolo, nella Seconda Lettura, a conclusione di quanto, nei capitoli 9-11 della sua Lettera ai Romani, ha cercato di dimostrare, afferma e dichiara la universalità della salvezza di Dio, il Quale, nella Sua fedeltà e nel Suo misterioso e provvidenziale Disegno, ha voluto servirsi della disobbedienza di una parte del Suo popolo per farne, nel Suo agire misterioso, “insondabile” e “inaccessibile”, kairòs, grazia e occasione propizia e favorevole a che il Vangelo della Sua salvezza raggiungesse tutte le genti.



Nel Salmo, l'Orante ringrazia, "con tutto il cuore", Dio che, nella sua grande misericordia e "per il suo amore e per la sua fedeltà", che sono "per sempre", ha esaudito la sua preghiera e lo ha reso più forte di fronte ai suoi nemici, dimostrando che Egli esalta "gli umili" e abbassa "i superbi".

Prima Lettura Isaia 22,19-23

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà, se egli chiude, nessuno potrà aprire

Eliakim ("Alzato da Dio") è designato e chiamato dal Signore a svolgere le mansioni di maggiordomo del Re al posto di Sebna, che è caduto in disgrazia, perché si è fatto costruire un sepolcro sotterraneo per immortalare il suo nome (v. 16), e per l'appoggio alla politica filoeziziana della corte; la sua caduta è paragonata ad una palla scagliata da Dio che rotola lontano; gli viene annunciata la distruzione del suo potere sfoggiato nella sfilata dei suoi carri superbi e morirà in un paese lontano e straniero (vv. 17-18).

Al nuovo "eletto", il Signore da Dio affida tutti i poteri, simboleggiati dalla tunica, dalla cintura, dallo scettro e dalle chiavi della casa: egli detiene tutti i poteri e tutti potranno in famiglia ricorrere a lui in ogni necessità e bisogno. Egli sarà come un padre per tutti! Eliakim, con il potere affidatogli dal Signore deve essere un padre accogliente della casa di Davide, non un padrone. Le chiavi che gli vengono poste sulle spalle, richiedono al nuovo "maggiordomo del palazzo", un sano e illuminato discernimento per saper conoscere e individuare chi è idoneo a fare entrare e chi non lo è.

L'Oracolo contro Sebna, il maggiordomo della corte reale di Ezechia (Is 22,15-25), anteriore alla campagna di Sennacherib (701 a.C.), preannuncia la sua destituzione dall'incarico e che sarà affidato ad Eliakim, figlio di Chelkia che riceve l'investitura, mediante le due azioni rituali: è rivestito dalla tunica e sciarpa, appartenute a Sebna, e gli viene "posta sulla spalla la chiave della casa di Davide" per ricordargli che il "potere" conferitogli, non è un privilegio, ma, una grande e "pesante" responsabilità al servizio del bene della casa, che richiede radicale fedeltà al suo padrone e costante dedizione e fedele osservanza dei suoi ordini.

Fin qui, il Brano odierno, ma noi, sappiamo proprio dai versetti 24 e 25, che sono stati omessi, che non finisce qui la storia... infatti,

"A lui attaccheranno ogni gloria della casa di suo padre: discendenti e nipoti, ogni vaso anche piccolo, dalle tazze alle anfore". In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà,

cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato". Anche, Eliakim, il prescelto, dunque, finisce per essere infedele al suo incarico! Fino a quando rimane servo fedele del mandato di "sovrintendente" alla casa regale, egli fu per tutti come un padre; quando, però, viene meno al suo mandato e servizio, "come un paletto della tenda sradicato o un quadro appeso al muro", egli cade e trascina con sé tutto quello che vi era appeso e andrà "tutto in frantumi". Anche Eliakim, dunque, nonostante tutte le premesse positive, risulterà indegno dell'incarico ricevuto e anche il suo potere risulterà effimero, illusorio e caduco.

La Parola di Dio, che lo aveva eletto e costituito alla più alta carica e dignità della sua casa, ora, lo destituisce da ogni suo potere! Dio, infatti, perché è fedele, richiede ed esige corrispondenza e responsabilità da chi ha ricevuto il compito di prendersi cura della casa e di Davide e non di impadronirsene e gestirla a modo suo! Ogni "potere" (servizio) è effimero e caduco quando non viene esercitato per quei fini per cui è stato conferito, quando viene usato per i propri interessi personali, a vantaggio solo dei familiari, dei parenti, di quelli della casta! Prima o poi, tale misero potere, inesorabilmente "si spezzerà, cadrà in frantumi e trascinerà con sé tutto ciò che vi era appeso".

Salmo 137/138

Signore, il tuo amore è per sempre

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dei, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al Tuo nome per il tuo amore
e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo
nome. Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.*

*Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*



L'Orante, secondo la tradizione, è il re Davide, ma, quasi certamente, è Ezechia, che ringrazia Dio, che "ha reso la sua promessa più grande del suo amore", liberando Gerusalemme dall'assedio assiro (cfr 2Re 19,35). Comunque, il Salmo invita tutti a rendere grazie e lode e a cantare la gloria del

Signore" e la Sua bontà, che sono da sempre e durano per sempre, testimoniando la piena fiducia e disponibilità ad essere sempre protetti, difesi dai pericoli e dalle sventure dal Signore fedele e

misericordiose, perché Egli sempre “guarda verso l’umile e, nel suo amore fedele, mai “*abbandona l’opera delle sue mani*”.

Seconda Lettura Romani 11,33-36

**Quanto insondabili sono i suoi giudizi
e inaccessibili le sue vie!**

Paolo dopo aver cercato di spiegare il mistero del rifiuto da parte dei suoi consanguinei del Messia e dopo aver affermato di essere certo che anche Israele sarà salvato dal Dio potente, sapiente e misericordioso, eleva l’Inno di lode, di ammirazione e di esaltazione alla Sapienza di Dio. L’Apostolo eleva la sua fervente lode e ammirata contemplazione, attraverso le esclamazioni sul Mistero di Dio, sulla Sua trascendenza, sulla profondità della Sua ricchezza, della Sua sapienza e della Sua scienza, nell’imperscrutabilità dei Suoi giudizi e nell’inaccessibilità alle Sue vie.

“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!” (v 33). “Ricchezza” indica e dice tutta l’inesauribile Sua potenza, “Sapienza”, (Sophia) manifestata e rivelata nel creare ogni cosa con suprema e divina maestria; “Scienza”, è la conoscenza intima e totale di tutte le creature; i “Giudizi” (krimata) e le “Vie” (hodoi), affermano che le Sue decisioni divine e le Sue misteriose e providenziali scelte per condurre gli uomini alla salvezza, sono insondabili e inaccessibili, sono fuori la portata umana.

Seguono degli interrogativi retorici a fondamento e a sostegno delle sue affermazioni: “Chi ha conosciuto il pensiero del Signore e chi mai è stato Suo consigliere (per istruirlo)?” (Is 40,13; cfr. Ger 23,18) (v. 34). Chi gli può dare consigli o suggerimenti se non conosce i Suoi pensieri e le Sue vie? “I miei pensieri, infatti, non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie” (Is 55,8-9). Nessuno, dunque, può superare o controllare il Sapiente Disegno di Dio. “O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?” (v. 35). Le domande retoriche hanno già una precisa risposta: nessuno può osare pensare di consigliare Dio e nessuno mai può illudersi di avergli dato qualcosa e mai potrà ardire e pretendere qualcosa da Lui! Dio è il totalmente altro, trascendente Creatore e Datore di ogni bene!

Esaltazione e glorificazione (v 36)

“Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.” (v. 36). Con la conclusiva Dossologia, Inno alla Sapienza misericordiosa di Dio, che

esprime tutta la sua fede e la sua fiducia nella conversione di Israele, l’Apostolo conclude il travagliato Cap 11 della Lettera ai Romani, con la certezza espressa anche dai Testi Biblici che fanno “l’elogio” della Sapienza divina (cfr. Pr 8,22-36; Sir 24,1-22; Sap. 7,22-30), che tutto il Creato dipende da Dio e tutte le cose create con Sapienza e Amore, a Lui appartengono e a Lui ritorneranno!

Con Paolo, Noi tutti rendiamo Lode e Grazie a Dio per la Sua infinita Sapienza e Saggezza nell’aver disposto ogni cosa secondo il Suo amore senza misura!

Vangelo Matteo 16,13-20

**Tu sei Pietro e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa**

Il Maestro, concluso il Suo ministero in Galilea (Mt 4,17-16,20), inizia il Suo cammino verso Gerusalemme e verso la Sua passione e morte e risurrezione (16,21-28,20).

Molti lo hanno abbandonato perché delusi dalla constatazione che quel profeta di Nazareth non era il Messia politico che si aspettavano (Gv 6,60-71). In questa situazione, dopo aver

posto loro la domanda, “La gente (letteralmente: “gli uomini”) chi dice che sia il Figlio dell’uomo?” e dopo che i Suoi gli rispondono che “la gente” ha di lui una visione non rivelata da Dio, ma “dalla carne e dal sangue”, Gesù interroga direttamente e personalmente ciascuno di loro “E voi chi dite che lo sia?” (vv 13-14). Simon Pietro risponde, anche a nome di tutti gli altri discepoli, i quali, a conclusione della traversata sul mare agitato dal vento contrario, si erano tutti già “prostrati davanti a Lui, dicendo: “davvero Tu sei Figlio di Dio” (Mt 14,33) e professa: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente” (v 16).

La confessione non è frutto, però, dei suoi ragionamenti umani o di conoscenze che “procede dalla carne né dal sangue”, ma, dalla grazia divina e dalla luce della rivelazione di Dio Padre. Pietro, e insieme con lui gli altri discepoli, dunque, professa e proclama il Mistero dell’Umanità e Divinità del Figlio, rivelato loro dal Padre!

“E Gesù gli disse: Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli” (v 17): è Dio che te lo ha rivelato e non “la carne e il sangue”! È beato Pietro perché è stato Dio a sceglierlo per rivelargli la misteriosa Identità del Figlio, Cristo Gesù, il quale per questa professione di fede conferma l’apostolo Pietro nella sua missione e ministero: “E io dico a te: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno su di essa” (v 18). Tu Pietro, diventerai la kephas (“sasso”, “pietra”, “mattone”) su cui edificherò la mia Chiesa! (v 18). Simone, figlio di Giona, è scelto, perché ha creduto la vera Sua identità, a lui rivelata dal Padre, quale pietra e fondamento su cui il Cristo edificherà la Sua Chiesa, Suo Corpo! La “pietra”,

sulla quale Gesù edifica la Sua Chiesa, non è la persona di Pietro o quella degli altri discepoli, ma è la fede di Pietro e quella degli altri discepoli, fondata sulla rivelazione del Padre e non sugli “uomini”, E su questa fede, dono del Padre, che Cristo Gesù edifica la Sua Chiesa.

Ma, chi è questo kephas?

Pietro è Il primo ad essere cercato da Gesù, scelto e chiamato alla Sua sequela (Mt 4,18; Lc 5,1); il primo della lista apostolica (Mt 10,2); uomo generoso, entusiasta del Maestro, ma, nel contempo con le sue debolezze umane e fragilità nella fede (cfr Mt 14,28:-31); discepolo fedele nella sequela, ma, anche discontinuo nel discepolato: viene rimproverato aspramente dal Maestro perché gli è “di scandalo”, in quanto “pensa secondo gli uomini e non secondo Dio” (Mt 16,21-23); dice di voler morire per il Suo maestro e poi lo rinnega tre volte davanti ad una servetta... (Mt 26, 69-75).

Tutto questo ci dice che Dio sceglie chi vuole, plasma il debole e il fragile, lo forma e lo prepara secondo il suo cuore e gli affida il ministero di guida responsabile della Comunità Cristiana, consegnandogli “le chiavi” del servizio della Sua Casa, con il compito di “aprire” e “chiudere”, “legare” e “sciogliere”, qui in terra, ciò che è legato e sciolto “nei cieli”, cioè, presso il Padre e il Figlio, unico Fondatore, unico Signore, unica Guida!

“A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (v 19).

“Le chiavi del regno” descrivono la responsabilità singolare e speciale del Ministro consegnato e affidato a Pietro, che è quello di discernere e far discernere ai fratelli ciò che è male da evitare (da legare) e, alla luce e verità del Vangelo, che è Cristo Gesù, Via Verità e Vita, e distinguerlo nettamente da ciò che è il bene da compiere (da sciogliere).

Dobbiamo precisare e ricordare che il ministero di “legare” e di “sciogliere” in terra, ciò che è legato e ciò che è sciolto “nei cieli”, non è conferito e affidato solo a Pietro, ma a tutti gli altri Discepoli (cfr Mt 28:18 e Gv 20:21-23). Dunque, Pietro e gli altri Discepoli possono e debbono legare e sciogliere qui in terra, ciò che è legato ed è sciolto da Dio nei cieli, e non viceversa!

Le “chiavi di casa” si consegnano al figlio, solo quando diviene maturo e responsabile! E gli si tolgono quando dimostra immaturità e irresponsabilità, disubbidienza e insubordinazione! Consegnare le chiavi di casa, è un atto di fiducia e di corresponsabilità! Guai a tradirlo!

Il potere pietrino, nella Chiesa, non è potere economico, dominato dal denaro e dall'avere; non è

potere politico, che fa dominare sugli altri e, a volte, si conquista e si mantiene, con l'ingiustizia e con la violenza!

Il “potere di Pietro” è servizio alla Verità! I compromessi umani, infatti, riescono solo a far galleggiare la barca della Chiesa, ma, solo la Verità che rende liberi, può guidarla e farla navigare, sicura e spedita anche fra i marosi del tempo e i venti contrari della storia.

È “il potere del grembiule” del servizio ai fratelli, sull'esempio di Gesù che si è chinato a lavare i piedi ai Suoi. Allora, sono davvero pesanti queste “Chiavi del Regno dei cieli” consegnate a Pietro!

Egli deve aprire e deve chiudere; deve ‘sciogliere’ e deve ‘legare’, secondo il Volere di Dio e non secondo i pensieri degli uomini! Sono le Chiavi della Croce, del Dono di Sé per il bene e al servizio degli altri!

Queste “chiavi del regno” sono Dono di servizio e di grande responsabilità. Chiudere non vorrà mai dire, perciò, sbattere la porta in faccia ad alcuno, lasciare fuori ed escludere a proprio piacimento e secondo la propria opinione e visione personale e individuale!

Pietro, scelto e costituito, per la sua fede, da Gesù per guidare la Sua Chiesa, nonostante le sue fragilità e debolezze, è reso solido nella fede e resistente nell'amore per Lui, il Quale lo assicura che nessuna forza oscura e diabolica potrà mettere a repentaglio la Comunità che Egli gli affida! Nelle antiche e recenti tempeste, che si sono abbattute, con inaudita violenza sulla Barca affidata a Pietro, dobbiamo constatare che quelle Parole del Maestro sono vere!

Non affonda, però, perché c'è Lui, perché è Lui a guidare Pietro e la Barca, che si lasciano docilmente condurre con la bussola e la luce della Sua Parola e la consistenza e la solidità della Sua presenza!

È Lui a condurla e a difenderla, perché, Barca e Pietro, a Lui si affidano e di Lui si fidano!

Per questo, nulla e nessuno potrà mai affondarla, perché Pietro e gli altri discepoli Lo ascoltano, Gli obbediscono perché Lo riconoscono e Lo professano, sempre e dovunque, il loro Unico Signore, Figlio del Dio Vivente!

Cristo è la Roccia, ma Pietro è una pietra, e “su questa pietra” Cristo Gesù, il Figlio del Dio vivente edifica la Sua chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

Cristo, Figlio di Dio, è l'unico fondamento della Sua Chiesa. Pietro è una pietra costruita sulla Roccia che è Cristo, e tutti i credenti sono “pietre vive”, perché strette e unite a Cristo, Pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, impiegate per la costruzione di un edificio spirituale, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2,5),

